



## **La formazione permanente nella società della conoscenza**

**A cura di Maria Anna Formisano**  
**Psicologa e docente**  
**mariformi@libero.it**

### **Introduzione**

L'intero sistema d'istruzione e formazione svolge una funzione decisiva nella promozione delle competenze fondamentali di base sia per il buon funzionamento della società della conoscenza sia per la formazione del capitale umano.

La società della conoscenza richiede al sistema formativo di rapportarsi con un sapere dalle caratteristiche nuove: dinamicità, distribuzione, globalizzazione e complessità. Per i sistemi educativi si tratteggiano nuovi compiti: da una parte promuovere la formazione degli strumenti concettuali necessari per rapportarsi con i nuovi saperi, dall'altra rendere i processi di insegnamento-apprendimento sinergici con quelli che hanno luogo spontaneamente.

Lindeman e Yeaxlee posero le basi di un approccio comprensivo alla formazione, intesa come processo continuo di apprendimento, necessità per la vita e risorsa di cittadinanza attiva.

Gardner (2007) riconosce, inoltre, nella dimensione etica la quinta (ed ultima) delle chiavi necessarie per affrontare il futuro.

Investire sul capitale umano significa giocare carte vincenti per il futuro, misurandosi con le profonde trasformazioni dell'epistemologia contemporanea, senza perdere il sapere condiviso da una certa comunità umana in un certo momento storico.

Tale sapere rappresenta quell'insieme ordinato e generalizzato di conoscenze-abiti, prodotti da ricerche speciali e individuali (Dewey, 1859), utili a considerare la realtà nei termini di un sistema interrelato e interconnesso in cui tutti gli elementi sono interagenti tra loro in una evoluzione in divenire.

## Scuola e apprendimento permanente

L'istruzione scolastica deve garantire a tutti i giovani le conoscenze e le competenze chiave che durano per tutta la vita.

Già nel 1985, con decisione unanime, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea proclamavano il 1996 "*Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita*", con cui si ponevano le basi per una cultura all'apprendimento permanente.

La concezione della formazione diventa processo di sviluppo a sostegno della motivazione e delle esigenze strategiche dell'organizzazione (Bianchi; Di Giovanni, 2000), adattandosi al cambiamento e allontanando la formazione dalla rigidità e spersonalizzazione, orientandosi alla trasmissione di *guide lines* tali da stimolare le abilità di ragionamento e *problem solving*.

Aiutare il soggetto in formazione a muoversi nell'attuale società, nella costellazione di valori che connotano la sua esistenza (quelli della famiglia, quelli della società, quelli della tradizione), riuscendo a mantenere la propria identità, è compito formativo.

In tal senso la formazione non è più indifferenza, dominio e/o assuefazione, ma promozione dell'autonomia responsabile di un "*soggetto libero*" che apprende e apprenderà durante tutto l'arco della vita.

Diventa più urgente e pressante l'esigenza di favorire una formazione permanente, attraverso la predisposizione di percorsi formativi adeguati ai talenti di tutti.

Va da sé che il processo formativo diventa riorganizzazione, ricostruzione, trasformazione di sé, ponendo le basi per imparare ad imparare, perseverando nell'apprendimento a seconda delle proprie necessità, tenendo conto della consapevolezza relativa a metodi e opportunità.

Lo sbocco possibile sembra essere una costruzione e ricostruzione dei "saperi" realizzata su una base assai più larga: per tutta la vita.

Ciò significa sviluppare un pensiero riflessivo, per ricercare significati utili alla comprensione della realtà, riflettendo sul senso e le conseguenze delle proprie scelte.

La riflessione potrà essere volta a sviluppare capacità di autovalutazione e consapevolezza di come si impara. È necessario che la qualità della formazione permanente sia la condizione per diffondere e sviluppare questa modalità di elaborare le informazioni.

## **Pensiero riflessivo: apprendimento e formazione**

Appare evidente affermare che il processo formativo comprende il processo apprenditivo il quale è determinato dall'intreccio fra componenti intuitive, quantitative e qualitative, sotto l'influenza di condizionamenti sociali, culturali ed emotivi.

L'attività cognitiva caratterizzante il processo di apprendimento è il pensiero, quale attività mentale che comprende una serie di fenomeni come ragionare, riflettere, immaginare, fantasticare, prestare attenzione e ricordare.

L'apprendimento significativo implica i migliori modi di pensare. Il miglior modo di pensare è il pensiero riflessivo (caratterizzato da una serie connessa di concetti, probabilmente esitanti), che attraverso l'esplorazione raggiunge un fine ben preciso. Ciò implica il recupero di uno spazio cognitivo che richiede di coniugare mentalmente dialettiche antitetiche. Per raggiungere questi fini la scuola deve avere, più che una visione quantitativa del sapere, una visione qualitativa del vissuto e dell'esperienza, cercando di definire quel pensiero riflessivo che consente al soggetto di ripiegarsi mentalmente su se stesso (Dewey, 1933).

E' auspicabile che l'insegnante si liberi dall'idea che il pensiero sia un'unica, inalterabile facoltà; che riconosca che 'pensare' è un termine che denota i vari modi in cui le cose acquistano significato per l'individuo [...] Il pensiero è specifico, non un apparato meccanico bell'e pronto, capace di volgersi indifferentemente e a piacere su tutte le materie [...], così lo sviluppo della mente si attua attraverso l'organizzazione logica delle materie trattate (Dewey, 1961).

Fino a quando la nostra mente pensa incessantemente alla solita routine, non vi è posto per la riflessione. Nello stato di sospensione riflessiva, la mente esamina, discrimina, traccia conclusioni, proprio come fa un ricercatore. È l'atteggiamento sperimentale che riconosce come, mentre le idee sono necessarie per l'organizzazione dei fatti, esse sono, al tempo stesso, ipotesi di lavoro da verificare sulla base delle conseguenze che producono (Dewey, 1938).

Possiamo, infatti, considerare il pensare-argomentare come molto vicino al pensiero riflessivo descritto da Dewey nel suo libro: "Come pensiamo". Il pensiero riflessivo diventa strumento di gestione del proprio processo formativo, poiché consente di elaborare e realizzare attività, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici, valutando vincoli e possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

Il pensiero riflessivo e l'agire formativo compongono un binomio e possono essere letti come un *unicum* che nasce da un argomento centrale che li lega insieme.

Dewey afferma la responsabilità degli adulti verso le future generazioni: quello di introdurli alla conoscenza del patrimonio storico-culturale dell'umanità, all'acquisizione di strumenti per comprendere il mondo nel quale si trovano e diventare, in questo modo, dei cittadini responsabili e in grado di pensare autonomamente.

L'obiettivo di fondo è quello di elaborare itinerari pedagogici ampi e differenziati, in grado di dare al progetto educativo consistenza e fascino attraverso gli apporti più significativi della cultura contemporanea.

In tal senso l'azione del formatore implica la ricerca di buone prassi da implementare in relazione ai bisogni formativi, attivando percorsi euristici funzionali ad analizzare "repertori", a posizionare problemi, ad individuare soluzioni creative e strategie pratiche, immaginare e prefigurare nuovi corsi d'azione, costruire nuove forme di conoscenza (Schön, 2006).

L'agire formativo richiede una postura etica al formatore che deve diventare iniziatore di senso per l'altro, formatore dentro i processi formativi, facilitando il processo democratico e pluralistico, contribuendo alla presa di coscienza di tutti i partecipanti.

### **Bibliografia**

- Dewey J. (1984), **Democrazia e educazione**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J.-J.L.Childs (1981), **La frontiera educativa**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. (1981), **Esperienza e educazione**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. (1985), **Scuola e società**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. (1987), **Il mio credo pedagogico**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. (1986), **Come pensiamo**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze.
- Dewey J. (1974), **Logica: teoria dell'indagine**, tr. it., Einaudi, Torino.
- Dewey J. (2003), **Scritti politici**, tr. it., Donzelli, Roma.
- Dewey J. (1997), **Liberalismo e azione sociale**, tr. it., Ediesse, Roma.
- Dewey J (1971), **Comunità e potere**, tr. it., La Nuova Italia, Firenze
- Dewey J.-Bentley A.F (1974), **Conoscenza e transazione**, tr. it., La Nuova Italia
- Meirieu Ph. (2007), **Pédagogie: le devoir de résister**, Esf, Issy les Moulineaux.
- Pezzano T (2007), **L'assoluto in John Dewey. Alle origini della comunità democratica educante**, Armando, Milano.